



Bologna, 30 novembre 2020

PROT. n. 270/2020

Egregio Presidente  
Avv. Stefano Caliendo  
**Regione Emilia Romagna**  
**Commissione III**  
Territorio, Ambiente, Mobilità  
Via Aldo Moro n. 50  
40127 Bologna (BO)  
*Stefano.Caliendo@regione.emilia-romagna.it*

**Oggetto:** udienza conoscitiva del 26 novembre u.s. sulle proposte di L.R. in materia di regolamentazione delle concessioni di Grande Derivazioni: osservazioni di Assoidroelettrica sul parco idroelettrico regionale e richiesta di incontro.

Egregio Presidente,

Assoidroelettrica, con i suoi oltre quattrocentotrenta associati, è l'Associazione di Categoria che annovera in ambito nazionale circa il 40% degli operatori di settore, numeri che la rendono la principale realtà specifica per la fonte rinnovabile idroelettrica; nel territorio Emiliano Romagnolo Assoidroelettrica ha l'onore di rappresentare la larga maggioranza delle Aziende idroelettriche private.

Come è noto gli impianti di produzione di energia idroelettrica sono opere di pubblica utilità per previsione legislativa e contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale, apportando anche significativi benefici di natura socio-economica alle zone collinari e montane o comunque più marginali del Territorio. Gli impianti idroelettrici rappresentano la principale forma di contrasto ai cambiamenti climatici dei quali, tuttavia, ne sono anche le principali vittime. Basti pensare agli ingenti danni che un impianto subisce in caso di alluvione ed alla mancata produzione nella quale esso incorre a causa dei periodi di siccità sempre più prolungati.

Fondamentale è anche il ruolo che l'idroelettrico riveste nel contrasto ai rischi idrogeologici: parecchie delle opere di ingegneria idraulica costituenti l'impianto hanno di fatto anche l'importante funzione di regimazione delle acque, inoltre il presidio di un impianto garantisce il costante monitoraggio del relativo tratto d'asta di corpo idrico interessato.

Parimenti è fondamentale porre fin d'ora l'attenzione alla grande e sostanziale differenza che il Legislatore ha voluto dare al settore fin dal 1933, rendendolo come suddiviso in due comparti ben diversi sia a livello di proprietà e gestione, sia sotto il profilo economico ed altresì sotto il profilo ambientale.

Fermo restando quindi la necessità di riaffermare, come detto in audizione, l'evidente necessità della Regione di attenersi agli indirizzi nazionali in materia di gare sulle grandi derivazioni così come introdotti – e, purtroppo, non in modo esente da critiche – dal c.d. “D.L. Semplificazioni 2018” poi convertito in L. 11 febbraio 2019 n. 12, è bene tenere a mente che tali effetti nella nostra Regione si andranno ad applicare fra quasi due lustri, sempre che nel frattempo il quadro regolatorio nazionale non cambi nuovamente, come sembra trapelare dall'attuale maggioranza di Governo. Vorrei soffermarmi pertanto anche su un altro tema comunque collegato, inerente il mondo dei piccoli impianti, funzionale alle conclusioni della presente in tema di benefici resi al territorio.

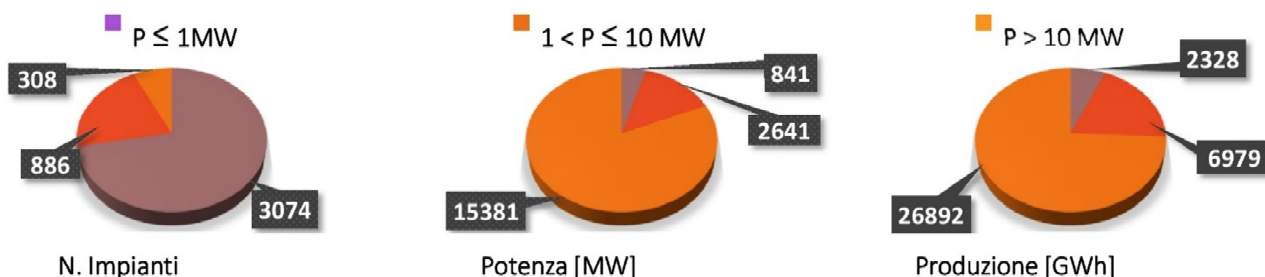
Possedute principalmente da famiglie residenti in loco, le piccole centrali sono realtà che permettono alle stesse la permanenza in territori soggetti a forte spopolamento, contribuendo in maniera significativa all'economia locale: è dimostrato che spesso gli utili derivanti da questi impianti vengono utilizzati a beneficio del mantenimento e del miglioramento di altre attività commerciali o artigianali site nei pressi della medesima unità produttiva.

L'aumento dei costi di gestione ed una significativa riduzione dei ricavi derivanti dalla vendita dell'energia hanno penalizzato maggiormente i piccoli impianti idroelettrici, oggi tagliati fuori anche dalla possibilità di trovare maggiore remunerazione partecipando al mercato della capacità in quanto non hanno nemmeno la facoltà, rispetto agli impianti a bacino provvisti di invasi, di poter modulare le produzioni sfruttando le ore a maggior valorizzazione del kWh.

Mi preme evidenziare, infine, sul piano regolatorio, come la forbice tra i due mondi rappresentati si allarghi ancor di più in quanto i canoni vengono oltretutto pagati a fronte di una potenza nominale media che di fatto media non è, in quanto negli anni di maggiori precipitazioni il produttore non può sfiorare tale valore, mentre in quelli siccitosi può riscontrare anche produzioni riconducibili al 50% della predetta potenza media.

In Emilia Romagna troviamo una situazione non dissimile dal contesto nazionale, laddove infatti circa i tre quarti dell'energia annuale è prodotta dalle sole 9 grandi centrali che per effetto della possibilità di accedere sia al mercato elettrico che a quello della capacità riescono a vendere l'energia prodotta anche a prezzo più che doppio rispetto ai piccoli impianti ad acqua fluente.

Tale andamento in termini di suddivisione delle taglie di potenza, numerosità e produzione aggregata è pressoché sovrapponibile all'ambito nazionale, rappresentato dai grafici di cui sotto, pubblicati dal GSE.:



## dati di sintesi MPE-MGP – riepilogo

periodo	Prezzo d'acquisto. PUN (€/MWh)		
	media	min	max
2004*	51,60	1,10	189,19
2005	58,59	10,42	170,61
2006	74,75	15,06	378,47
2007	70,99	21,44	242,42
2008	86,99	21,54	211,99
2009	63,72	9,07	172,25
2010	64,12	10,00	174,62
2011	72,23	10,00	164,80
2012	75,48	12,14	324,20
2013	62,99	0,00	151,88
2014	52,08	2,23	149,43
2015	52,31	5,62	144,57
2016	42,78	10,94	150,00
2017	53,95	10,00	170,00
2018	61,31	6,97	159,40

\* I dati sono relativi ai nove mesi dal 01/04/2004 al 31/12/2004

A titolo esemplificativo è bene esaminare i prezzi di mercato dell'energia pubblicati dal Gestore del Mercato Elettrico relativi all'anno 2018, per i quali, dalla tabella a fianco, si evince che il prezzo medio di riferimento, ovvero quello cui hanno venduto l'energia gli impianti ad acqua fluente è stato 61,31 €/MWh (ovvero 0,06131 €/kWh) a fronte del prezzo massimo di 159,40 €/MWh (ovvero 0,1594 €/ kWh) beneficiato dagli impianti a bacino/serbatoio, i quali, si ribadisce, possono arrestare la produzione nelle ore di minor valore dell'energia, utilizzando preziosamente le acque nei soli periodi della giornata in cui è possibile valorizzare al meglio l'energia in borsa.

Tali grandi impianti riescono ad incamerare le perturbazioni, sempre più di forte intensità ma ridotte in capo all'anno in termini numerici, utilizzando la risorsa talvolta anche a distanza di diversi mesi dalla precipitazione che ne ha dato origine.

Per chiudere il quadro, dopo la breve risalita del 2019

ben si sa, purtroppo, quali effetti abbia provocato la pandemia nell'anno corrente.

**Premesso quanto sopra ritengo che l'aumento dei canoni previsto con il progetto di Legge Regionale meglio specificato in oggetto, può risultare sostenibile dalle grandi centrali, evidenziando che in alcun modo lo sarebbe se applicato in futuro anche ai bilanci dei piccoli impianti, in un contesto nel quale, tra l'altro, gli utili dei grandi impianti per la quasi totalità escono dai confini regionali, a differenza di quelli delle piccole centrali che ritornano in buona parte nelle casse della Regione per effetto dei versamenti IRAP ma soprattutto generano economia sul territorio, ruotando principalmente attorno a famiglie residenti, che li vivono, e li spendono.** La previsione di aumento dei canoni per come inserita nella proposta di Legge Regionale, applicata pertanto sempre e solo alle grandi centrali e mantenendo lo status quo per tutte le altre, tanto influirebbe sulla sopravvivenza delle piccole centrali, aiutando a garantire sia l'equilibrio di bilancio che la tutela di tante piccole imprese famigliari.

Altro aspetto importante su cui mi permetto di cogliere la Sua attenzione è quello legato alla necessità per la Categoria di poter ragionare sull'introduzione di uno strumento normativo semplificato volto a premettere l'adeguamento della potenza nominale media di concessione delle centrali, ciò in considerazione della mutata disponibilità della risorsa, condizionata dai cambiamenti climatici.

Con riferimento al citato tema dell'adeguamento delle potenze medie di concessione mi permetto di chiederLe se fosse possibile organizzare uno specifico incontro volto a meglio argomentare la specifica esigenza che caratterizza diversi nostri associati presenti sul territorio regionale.

Ringraziando per l'attenzione Le porgo i miei più cordiali saluti.

Il Direttore Generale

(Paolo Taglioli)

